



Fort?
per l'uomo,
h!

PRESENTAZIONE

"Chi è l'uomo, perchè te ne curi?": è questa la domanda che mi pongo e che si deve porre chiunque onestamente voglia collocarsi in un atteggiamento umano di fronte alla realtà sportiva. Perchè:

_ l'uomo è "al centro e al vertice" dello sport come di ogni altra realtà dell'universo (G.S.I3). Ogni uomo: il dotato e il meno dotato, il maschio e la femmina, il ragazzo e l'adulto. Tutto l'uomo, "unità di anima e di corpo" (G.S.I3): non solo le mani e i piedi. L'uomo chiamato ad una "vocazione altissima" (G.S. 22).

_ lo sport è "relativo" all'uomo e da questa relazione attinge moralità e valore: così l'uomo maschio e l'uomo femmina; individuo e relazione sociale; sano o imperfetto; fanciulle o giovane. E lo sport ha molte da donare all'uomo che accoglie e lo usa per realizzarsi e rispondere alla sua vocazione d'uomo. Si tratta di rispettarlo.

Allora chi ha il compito di educare (genitori, insegnanti, sacerdoti, suore, animatori in oratorio) si avvicina allo sport non "secondo i propri gusti" (8.0.6) ma in base al dono che ha a disposizione; non cercando una competenza tecnica, ma valendosi della sua competenza educativa e cancellando gli alibi che spesso solo il pregiudizio e la pigrizia creano;

Allora la voce del Papa, dei Vescovi, dei consigli Pastoralis non viene ascoltata come intervento moralistico e autoritario, ma come quella disponibilità per cui si cerca la luce che viene dalla fede sul rapporto tra "uomo e realtà umana".

Allora la promozione dell'attività sportiva da parte della comunità cristiana non sarà nè "suppletiva" nè "fuga dal mondo corrotto" nè "ghettizzazione" ma "alternativa missionaria", "proposta liberante", esperienza che contribuisce a dar lode al Signore

che ha fatto l'uomo "quasi come un Dio", "figli di Dio".
offrendo a genitori, assistenti d'oratorio, atleti e
animatori sportivi questa documentazione e queste note.

Altro non desidero

- che aiutare tutti ad apprezzare l'attività sportiva che tanto posto ha nei nostri oratori e che ancor più potrebbe avere;
- che aiutare lo sport a esprimere quanto di meglio può offrire alle persone che lo praticano;
- che togliere quei pregiudizi che spesso ostacolano un discorso critico e sereno tra Responsabili dell'attività sportiva e Responsabili dell'oratorio.

LA PAROLA DI PAOLO VI E DI GIOVANNI PAOLO II

Sono innumerevoli i testi di interventi del Papa sulle sport dal famoso discorso di Pio XII (1955) a quello di Giovanni Paolo II qui riportato. Ho scelto questi due per la distensione e organicità del discorso e per i destinatari: le federazioni sportive (a ricordo che certi valori li offre lo sport...in quanto tale: laico) e i giovani praticanti lo sport.

Paolo VI esprime la "simpatia e la speranza della Chiesa" nei riguardi dello sport: per quello che di negativo può evitare ai giovani (violenza, droga, erotismo, varie forme di delinquenza minorile) e per quello che di positivo può offrire (l'armonioso sviluppo delle energie dello spirito...una forma di lealtà, di coraggio, di dedizione costante, di fraterna collaborazione...). Non è inutile ricordare lo slogan del messaggio sulla pace citata (1978) a cui lo sport può dare notevole unità per essere tradotto in vita: "uomini non lupi".

Giovanni Paolo II celebrando il giubileo degli sportivi (1984) riflette in modo più organico il tema, partendo dalla parola di Paolo che accenna ai corridori dello stadio e afferma:

— l'esperienza sportiva non è solo spunto per una morale, ma riconoscimento del valore umano dello sport e dell'impegno del cristiano a "redimerlo", a renderlo quello che dev'essere;

— quello che anche gli sportivi in quanto tali hanno riconosciuto che è un manifesto dello sport. Offre così il Papa, uno spunto di dialogo tra credenti e non credenti; e offre, lo sport, un magnifico campo d'incontro tra credenti e non credenti.

(quelli dell'oratorio solo per giocare).

- Il Papa poi proseguendo nella sua meditazione delinea la figura morale dell'atleta che si lascia modellare dallo sport, che assume lo sport come elemento formativo. Egli richiama in particolare:

- la riforma positiva e la valorizzazione del corpo
- la riforma positiva dell'agonismo
- il senso della gioia di vivere della fede
- la possibilità dell'amicizia fino alla fraternità.

PAOLO VI AI PRESIDENTI DELLE FEDERAZIONI SPORTIVE ITALIANE

Cari ed illustri Signori!

Ringraziamo innanzitutto l'avvocato Giulio Onesti delle cortesi e nobili parole, che ci ha testé rivolte, interpretando felicemente i sentimenti di quanti egli rappresenta, nella sua qualità di Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

A lui il nostro cordiale saluto, che estendiamo a tutti voi, Signori Presidenti delle Federazioni sportive nazionali italiane, generosamente impegnati in un settore tanto importante quanto delicato per la formazione umana integrale delle giovani generazioni: l'attività sportiva, infatti, sviluppando e perfezionando le potenzialità fisiche e psichiche dell'uomo, contribuisce ad una più completa maturazione della personalità.

E' a voi ben nota la simpatia, con la quale, proprio per questo motivo, la Chiesa guarda a quanti si dedicano con intelligenza e con lungimiranza alla promozione della pratica sportiva, e voi conoscete altresì la sollecitudine con cui noi stessi, in ripetute occasioni, abbiamo richiamato sia dirigenti che atleti delle diverse specialità sportive al dovere di ricercare nel metodico esercizio fisico non solo il potenziamento della forza del corpo, della sua prestanza ed agilità, ma anche l'armonioso sviluppo delle energie dello spirito, necessarie per orientare ai debiti fini il manifestarsi di istinti e passioni, altrimenti pregiudizievoli all'equilibrato dispiegarsi della vita personale e sociale.

Ci è caro ribadire anche in questa circostanza il nostro sincero apprezzamento per le singolari possibilità, che un ben condotto tirocinio sportivo racchiude in se stesso: il giovane può e deve trovare in esso una scuola efficacissima di lealtà di autocontrollo, di coraggio, di dedizione costante, di fraterna collaborazione, di quei valori insomma che, per essere squisitamente umani, costituiscono il fondamento indispensabile dei valori spirituali, che il Cristianesimo esalta ed avvalorava.

Oggi, noi vorremmo particolarmente sottolineare, tra i fattori educativi dello sport, quella che si esprime nella sua capacità di aprire l'animo dei giovani a rapporti di cordiale amicizia e di reciproco rispetto, avviandoli a forme di leale confronto e di generosa emulazione, che rifuggano da ogni cedimento alle tentazioni del ricorso al sopruso e alla violenza. A questo proposito, abbiamo ascoltato con vivo compiacimento l'accenno che il Signor Presidente ha voluto fare allo speciale indirizzo da noi rivolto ai giovani nel Messaggio di quest'anno per la « Giornata della Pace », e alle preoccupazioni, che là esprimevamo, per la loro maggiore vulnerabilità di fronte alle funeste suggestioni della lotta armata e della contrapposizione violenta. E' necessario ed urgente che tutte le componenti responsabili della società si mobilitino per far fronte al dilagare di questo fenomeno che, complicandosi con quelli della droga, dell'eroticismo e delle varie forme di delinquenza minorile, rischia di sommergere in gorgi senza speranza un numero sempre più grande di giovani vite umane.

Noi siamo fermamente convinti che l'esercizio serio dell'attività sportiva e le competizioni condotte nello spirito dei principi etici universalmente riconosciuti, possono recare un valido contributo ad arginare quel processo di disumanizzazione del vivere sociale, i cui segni allarmanti vengono ormai concordemente denunciati da tutti gli spiriti onesti. Nell'impegno atletico, infatti, non v'è forse un efficace antidoto all'ozio, alla mollezza, alla vita comoda, che costituiscono solitamente il terreno più adatto per la triste proliferazione di ogni sorta di vizi? E nelle gare sportive, rettamente intese e vissute, non si è forse educati al confronto nobile e magnanimo, nel quale, più che il risultato, contano le virtù della fedeltà, della correttezza, del rispetto reciproco, mancando le quali la presta-

zione atletica non suscita l'applauso, ma la riprovazione? Quale scuola migliore di questa, allora, per far capire ai giovani quanto suggerivamo nel Messaggio citato, che cioè « è una vanità nociva voler apparire forti contro altri fratelli e compagni con la lite, con le percosse, con l'ira, con la vendetta », giacché la forza più vera l'uomo la dimostra, come là ancora annotavamo, con la nobiltà del suo animo, con la capacità di dominio sul proprio contegno, con la generosità del perdono.

Voi comprendete, dunque, con quanta speranza noi seguiamo il vostro lavoro e con quale favore guardiamo al vostro impegno di contribuire non soltanto all'affermarsi nel Paese di una sana pratica sportiva per la migliore formazione umana della popolazione, soprattutto giovanile, ma anche all'intensificarsi dei contatti con gli sportivi delle altre Nazioni, per il rafforzamento delle relazioni amichevoli fra i popoli. Nel desiderio, anzi, di testimoniare con un gesto concreto il nostro paterno incoraggiamento per così nobili intendimenti, abbiamo disposto l'assegnazione di uno speciale premio alla Città di Bari, che organizza quest'anno la manifestazione conclusiva della decima edizione dei Giochi della Gioventù. Noi ci auguriamo che i milioni di ragazzi e di ragazze, che ogni anno prendono parte a questi incontri festosi con tanti altri loro coetanei, con i quali si cimentano nello spirito del migliore agonismo sportivo, possano consolidare quei vincoli di fiduciosa apertura e di serena amicizia, che sono così congeniali ai loro giovani anni. Essi si prepareranno in tal modo ad operare quei profondi cambiamenti dell'odierno modo di pensare, che sono necessari per « dare alla società l'aspetto d'una comunità più buona, più onesta, più solidale » (Messaggio cit.).

Con questi voti, noi invociamo su di voi e su tutti i dirigenti e gli sportivi che qui idealmente rappresentate, l'abbondante effusione dei favori celesti, in pegno dei quali di cuore vi impartiamo la nostra Apostolica Benedizione.

GIUBILEO INTERNAZIONALE DEL MONDO DELLO SPORT

GIOV. PAOLO II

13. 4. 84

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Durante quest'Anno Santo straordinario non poteva mancare la testimonianza di fede, manifestata anche da coloro che sono i protagonisti del mondo dello sport, di questo fenomeno umano e sociale, che ha tanta importanza ed incidenza nel costume e nella mentalità contemporanea. E' pertanto motivo di grande gioia trovarmi con voi, uomini e celebrare il Giubileo della Redenzione operata da Cristo con la sua Passione, Morte e Risurrezione.

San Paolo, che aveva conosciuto il mondo dello sport del suo tempo, nella prima Lettera al Corinzi, che abbiamo testé ascoltato, a quei cristiani che vivevano nell'ambiente greco, scrive: « Non sapete che nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! » (1 Cor 9, 24).

Ecco, l'Apostolo delle genti, il quale per portare il messaggio di Cristo a tutti i popoli ha attinto concetti, immagini, terminologie, modi espressivi, dati filosofici e letterari non solo della tradizione giudaica, ma anche della cultura ellenica, non ha esitato ad includere lo sport fra i valori umani, che gli servivano come punti di appoggio e di riferimento per il dialogo con gli uomini del suo tempo. Ha riconosciuto, pertanto, la fondamentale validità dello sport, considerato non soltanto come termine di paragone per illustrare un superiore ideale etico ed ascetico, ma anche nella sua intrinseca realtà di coefficiente per la formazione dell'uomo e di componente della sua cultura e della sua civiltà.

Così, San Paolo, continuando l'insegnamento di Gesù, ha fissato l'atteggiamento cristiano dinanzi a questa come alle altre espressioni delle facoltà naturali dell'uomo, quali la scienza, il lavoro, l'arte, l'amore, l'impegno sociale e politi-

co: atteggiamento che non è di rifiuto o di fuga, ma di rispetto, di stima, semmai di riscatto e di elevazione: in una parola, di redenzione.

2. Ed è proprio questa concezione del cristianesimo come accettazione, assunzione, perfezionamento ed elevazione dei valori umani — e quindi come inno alla vita — che mi piace consegnare oggi a voi e a tutti coloro che, in qualsiasi modo e in ogni Paese del mondo, praticano e si interessano a questa attività umana, quale è quella dello sport.

Il Giubileo proietta la luce della Redenzione anche su questo fenomeno umano e sociale, esaltandone e magnificandone i valori positivi.

Non possiamo nascondere come non manchino purtroppo, anche in questo campo, aspetti negativi o per lo meno discutibili, che oggi vengono giustamente analizzati e denunciati da persone specializzate nell'osservazione del costume e del comportamento, e per i quali voi stessi indubbiamente soffrite.

Ma sappiamo anche quanti sforzi sono fatti perché sempre prevalga una « filosofia dello sport », il cui principio-chiave non è « lo sport per lo sport » o per altre motivazioni che non siano la dignità, la libertà, lo sviluppo integrale dell'uomo.

Voi stessi, nel Manifesto degli Sportivi, che avete voluto lanciare in occasione del presente Giubileo, affermate solennemente che « lo sport è al servizio dell'uomo e non l'uomo al servizio dello sport, e pertanto la dignità della persona umana costituisce il fine e il metro di giudizio di ogni attività sportiva... Lo sport è confronto leale e generoso; luogo di incontro, vincolo di solidarietà e di amicizia... Lo sport può essere autentica cultura quando l'ambiente in cui si pratica e l'esperienza che si compie sono aperti e sensibili ai valori umani e universali per lo sviluppo equilibrato dell'uomo in tutte le sue dimensioni ». E

dite ancora che lo sport « per la sua universalità si pone sul piano internazionale come mezzo di fraternità e di pace », e che volete impegnarvi a far sì che esso « sia per gli uomini e per il mondo un effettivo strumento di riconciliazione e di pace »!

3. Sì, carissimi atleti, possa questo incontro davvero straordinario ravvivare in voi la consapevolezza della necessità di impegnarvi perché lo sport contribuisca a far penetrare nella società l'amore reciproco, la fraternità sincera e l'autentica solidarietà. Lo sport, infatti, può recare un valido e fecondo apporto alla pacifica coesistenza di tutti i popoli, al di là e al di sopra di ogni discriminazione di razza, di lingua e di nazioni.

In conformità al dettato della Carta Olimpica che vede nello sport l'occasione di « una migliore comprensione reciproca e di amicizia per costruire un mondo migliore e più pacifico », fate sì che i vostri incontri siano un segno emblematico per tutta la società e un preludio a quella nuova era, in cui i popoli « non leveranno più la spada l'un contro l'altro » (Is 2, 4). La società guarda a voi con fiducia e vi è grata per la vostra testimonianza in favore degli ideali di pacifica convivenza civile e sociale per l'edificazione di una nuova civiltà fondata sull'amore, sulla solidarietà e sulla pace.

Questi ideali fanno onore agli uomini dello sport che li hanno meditati e proclamati, ma specialmente fanno onore a non pochi campioni — dei quali alcuni oggi qui presenti — che nella loro carriera li hanno vissuti e realizzati con esemplare impegno.

4. San Paolo, nel brano che abbiamo ascoltato, sottolinea anche il significato interiore e spirituale dello sport: « Ogni atleta è temperante in tutto » (1 Cor 9, 25). E' questo un riconoscimento della buona dose di equilibrio, di autodisciplina, di sobrietà, e quindi, in

definitiva, di virtù, implicita nella pratica sportiva.

Per essere un bravo sportivo sono indispensabili onestà con se stessi e con gli altri, lealtà, forza morale, oltre e più che quella fisica, perseveranza, spirito di collaborazione e di socievolezza, magnanimità, generosità, larghezza di mente e di cuore, capacità di convivenza e di condivisione: sono tutte esigenze di ordine morale; ma l'Apostolo aggiunge subito: « Essi (cioè gli atleti negli stadi greci e romani) lo fanno per ottenere una corona corruttibile (cioè una gloria e una ricompensa terrena, passeggera, effimera, anche quando suscita il delirio delle folle); noi invece una incorruttibile » (1 Cor 9, 25).

Troviamo in queste parole gli elementi per delineare non solo una antropologia, ma un'etica dello sport ed anche una teologia, che ne metta in risalto tutto il valore.

Lo sport è anzitutto valorizzazione del corpo, sforzo per raggiungere le condizioni somatiche ottimali, con notevoli conseguenze di gratificazione psicologica. Dalla fede cristiana noi sappiamo che, per il Battesimo, la persona umana, nella sua totalità ed integralità di anima e corpo, diviene tempio dello Spirito Santo: « Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comperati a caro prezzo (cioè col sangue di Cristo Redentore). Glorificate dunque Dio nel vostro corpo! » (1 Cor 6, 19 s.).

Lo sport è agonismo, gara per aggiudicarsi una corona, una coppa, un titolo, un primato. Ma dalla fede cristiana sappiamo che vale di più la « corona incorruttibile », la « vita eterna », che si riceve da Dio come dono, ma che è anche il termine di una quotidiana conquista nell'esercizio delle virtù. E se c'è una emulazione veramente importante, sempre secondo San Paolo è questa: « Aspirate a carismi più grandi » (1 Cor 12, 31), vale a dire ai doni che meglio servono alla crescita del Regno di Dio in voi e nel mondo.

Lo sport è gioia di vivere, gioco, festa, e come tale va valorizzato e forse riscattato, oggi, dagli eccessi del tecnicismo e del professionismo mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di stringere vincoli di amicizia, di favorire il dialogo e l'apertura degli uni verso gli altri, come espressione della ricchezza dell'essere, ben più valida ed apprezzabile dell'avere, e quindi ben al di sopra delle dure leggi della produzione e del consumo e di ogni altra considerazione puramente utilitaristica ed edonistica della vita.

4. Tutto questo, carissimi amici, raggiunge la sua pienezza nel Vangelo dell'amore, che abbiamo sentito proclamare con le parole di Gesù, riferite

da San Giovanni, e che si riassume in un comandamento solo: Amate!

« Gesù insiste: « Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore... Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena... »

« Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati... Voi siete miei amici, se farete ciò che io comando... »

« Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga. »

« Questo io vi comando: amatevi gli uni gli altri » (Gv 15, 9-17).

In questa occasione così singolare e significativa quale è il nostro odierno incontro, io voglio consegnare a voi tutti, e specialmente ai più giovani, questo messaggio, questo appello, questo comandamento di Cristo: Amate! Amatevi! Rimanete nell'amore di Cristo ed allargate i vostri cuori da fratelli a fratelli! Questo è il segreto della vita, e anche la dimensione più profonda ed autentica dello sport!

A voi tutti desidero ancora dire: In questo tempo così meraviglioso e così tormentato, impegnatevi a costruire una cultura dell'amore, una civiltà dell'amore! A questa costruzione voi potete contribuire con

lo sport, e con tutta la vostra condotta, con tutta la freschezza dei vostri sentimenti e con tutta la serietà della disciplina alla quale anche lo sport può educarvi. Vivete da uomini che restano tra loro amici e fratelli anche quando garegiate per la « corona » di una terrena vittoria! Stringete le vostre mani, unite i vostri cuori nella solidarietà dell'amore e della collaborazione senza frontiere! Riconoscete in voi stessi, gli uni negli altri, il segno della paternità di Dio e della fratellanza in Cristo!

Io ho fiducia nella sincerità della vostra fede e della vostra volontà; ho fiducia nella vostra giovinezza, ho fiducia nel vostro proposito di impegnarvi, oltre lo sport, per la salvezza dell'uomo contemporaneo, per l'avvento di quei « nuovi cieli » e di quella « terra nuova » (2 Pt 3, 13), a cui tutti siamo protesi con l'ardore della speranza cristiana!

Io sento che la Chiesa, non meno delle vostre Patrie, può contare su di voi!

Avete dei modelli a cui ispirarvi. Penso, ad esempio, a Pier Giorgio Frassati che fu un giovane moderno aperto ai valori dello sport — era un valente alpinista ed un provetto sciatore — ma seppe dare al tempo stesso una coraggiosa testimonianza di generosità nella fede cristiana e nell'esercizio della carità verso il prossimo, specialmente verso i più poveri e sofferenti. Il Signore lo chiamò a sé a soli ventiquattro anni di età, nell'agosto del 1925; ma egli è tuttora ben vivo in mezzo a noi con il suo sorriso e la sua bontà, per invitare i suoi coetanei all'amore di Cristo ed alla vita virtuosa. Dopo la prima guerra mondiale così egli scriveva: « Con la carità si semina negli uomini la pace, ma non la pace del mondo, bensì la vera pace che solo la fede di Cristo ci può dare, affratellandoci ». Queste sue parole, insieme con la sua spirituale amicizia, vi lascio come programma, affinché in ogni luogo della terra stiate anche voi portatori della vera pace di Cristo!

Vi auguro di camminare ver-

so tempi nuovi con quel « cuore nuovo », che ciascuno di voi avrà potuto realizzare in sé in questo Giubileo della Redenzione, come un dono di grazia e una conquista di amore!

Amen!

Riporto ora un intervento del nostro Vescovo al congresso Prov. del CSI e un'omelia di Mons. Foresti al Congresso naz. del CSI a Rimini. Non trinceriamoli farisaicamente dietro il fatto che ufficialmente la nostra società non aderisce al CSI. Il CSI "ispira" espressamente la sua visione dello sport e dell'uomo alla visione cristiana e tenta di educarvi seriamente i suoi aderenti. Un oratorio DEVE ispirare la sua attività ANCHE sportiva al Vangelo annunciato e tradotto dalla Chiesa. Per questo queste parole devono farci riflettere.

In particolare

- "non bisogna indulgere a forme di totalizzazione dello sport" (Mons. Assi)
- "neppure limitarsi ad evitare il campionismo"
- lo sport deve essere armonizzato con i valori religiosi e morali
- i responsabili devono preoccuparsi della formazione "globale" dell'uomo collaborando con i responsabili della Comunità Cristiana.

Mons. Foresti

- Sottolinea il fatto della presenza di altre associazioni presenti: richiamo questo alla collaborazione della Società Sportiva dell'oratorio con le altre componenti educative dell'oratorio;
- evidenza che l'impegno del cristiano nel mondo dello sport riconcilia l'attività umana con la grazia di Dio che vuol ~~che vuol~~ promuovere l'uomo "rivalutandogli la sua dignità": vivendo la propria vita quotidiana (sport) con le sue leggi, ma illuminata dal Vangelo, l'uomo "cresce" secondo il progetto di Dio.
- questo impegno si concretizza nell'atteggiamento all'uomo come fine dell'attività; sulla scelta dei poteri: "i deboli (i brocchi) non

possono essere sacrificati sull'altare dei forti";
nella "scelta sociale": lo sport fatto da
cristiani non può educare all'evasione ma al
dialogo e all'impegno sociale: rapporti con le
altre società sportive, con la commissione
comunale, con le federazioni o il CSI provinciale.
Non sono un di più, sono la conseguenza della
visione cristiana dello Sport.

Desidero, per prima cosa, rivolgervi un cordialissimo saluto che sia segno della mia attenzione per quello che il CSI è e per quelle prospettive che in questo Congresso vorrà chiarire e rafforzare.

L'aver assistito soltanto a questo breve momento del dibattito non mi permette di inserirmi adeguatamente nel vostro discorso.

Il mio intervento potrà perciò sembrare un po' estraneo alle vostre discussioni, ma certo non estraneo allo spirito con il quale dovete affrontare il vostro impegno. Del resto tocca al Vescovo sottolineare ciò che c'è di più significativo in ogni dimensione del vivere cristiano.

Oggi si cerca il "senso" delle cose: io sono qui per dirvi una parola in questa direzione.

Mi pare che la preoccupazione più importante debba essere quella di affrontare l'attività sportiva nell'atteggiamento giusto, e questo non solo da parte dei responsabili, ma di tutto il complesso degli operatori e atleti del CSI.

Sul piano del metodo formativo-educativo non bisogna proprio indulgere a forme di totalizzazione dello sport, visto come un valore pressochè assoluto. Purtroppo è proprio della mentalità di oggi totalizzare ciò che risponde ad una esigenza, ad un desiderio, ad una attività.

So di dire una cosa non facile, però so anche di sottolineare una esigenza fondamentale del nostro vivere, dove abbiamo bisogno di grande equilibrio, di una grande armonia, di mettere in gerarchia i valori ai quali dedichiamo tempo, energia, attenzione e sacrificio.

In mancanza di questo potremmo essere travolti dalla moda, dalla cultura corrente e dimenticare i valori più profondi ed essenziali.

Sono anch'io del parere che lo sport non sia il "luogo dei giocattoli", ma non deve diventare il luogo dell'aspirazione ultima e suprema dei nostri ragazzi e giovani. Bisogna allora aiutarli a scoprire i valori autentici che sono presenti nella professione sportiva: certamente le virtù naturali come la lealtà, il coraggio, la solidarietà, la costanza, il controllo di sé, ma senza fermarsi a questo e neppure limitarsi soltanto ad evitare il campionismo, il divismo o il tifo esasperato.

Lo sport deve certo essere prima di tutto vissuto e non appena guardato, ma non può neppure non coinvolgere oltre la sfera fisica e sentimentale gli altri aspetti più profondi della persona umana.

Puntando a questi obiettivi facciamo opera positiva valorizzando nell'itinerario educativo lo spazio e il compito dello sport, collocandolo, nello stesso tempo, nell'insieme di tanti altri valori, soprattutto di quelli morali e religiosi.

• Vorrei spendere una parola su questo "primato della formazione".

Abbiamo bisogno di ritornare ad una preoccupazione formativa perchè i ragazzi e i giovani sono oggi sottoposti a crisi profonde e dilaceranti.

Lo sport deve costituire un momento di amicizia, di serenità, di equilibrio; deve essere un fattore coadiuvante l'educazione evitando la dispersione.

Si inserisce qui a proposito il problema circa lo sport in Oratorio, sul quale esprimerei questa mia preoccupazione: mentre l'oratorio si apre alla positività dello sport, lo sport si apre alla necessità della formazione interiore, poichè lo scopo ultimo e definitivo di tutta l'azione educativa è quella di formare l'uomo, faticosamente, pazientemente, con grande rispetto dei tempi di crescita, non indulgendo a nessuna forma di superficialità, di esteriorismo o di cedimento alle mode del tempo.

I giovani possono certo trovare nello sport un aiuto ad affrontare certi loro problemi, ma portano in sè delle domande di fondo a cui devono poter rispondere e per le quali devono poter avere tempo per la riflessione, per la formazione interiore.

Dallo sport il giovane deve trarre incitamento ad esplicitare "tutte" le sue capacità: fisiche, morali, spirituali, religiose, in modo da diventare uomo completo, di forte volontà, uomo libero ma di limpida personalità, capace un domani, nello stato di vita in cui sarà chiamato, di una azione educativa nella famiglia, di vera disponibilità e competenza nell'impegno sociale e politico, nella vita privata e in quella pubblica.

Vi dovete preoccupare, come di fatto già fate, della "globalità" della formazione.

Permettetemi di dire ai dirigenti, agli allenatori, agli arbitri, a tutte le persone che si occupano dei nostri ragazzi e giovani: "Preoccupatevi anche delle loro carenze di carattere, dei loro squilibri di natura morale e spirituale. Anche se dovessero rendere il massimo sul piano sportivo, non basta. Bisogna influire sul loro animo, affinché la loro formazione sia completa".

Diventerà così più facile la collaborazione con le parrocchie, con le zone pastorali, con l'ambiente ecclesiale, in cui è viva la preoccupazione per la formazione integrale della persona.

Più, da tutte e due le parti, si faranno le cose con maggior serenità, mirando alle istanze più profonde dell'animo giovanile, più si troveranno convergenze. Queste non sono possibili quando ognuno sottoliena troppo fortemente il suo spazio e il suo compito educativo e non riconosce la necessità dell'apporto ugualmente positivo e magari di maggiore valore offerto da altri.

E' perciò indispensabile fare in modo che la proposta educativa del CSI non si sovrapponga ma apra la strada ad altre proposte formative, così che lo sport, sviluppando tutta la potenzialità educativo-pedagogica che ha in sè non monopolizzi ma spinga i ragazzi e i giovani a mete sempre più alte nella formazione, preparandoli debitamente alla loro missione nella società e nella Chiesa.

Testo dell'esortazione rivolta da Mons. Bruno Foresti, arcivescovo di Modena, e membro della Commissione Episcopale della C.E.I. per il laicato, ai partecipanti all'assemblea nazionale del Centro Sportivo Italiano svoltasi a Rimini dal 13 al 15 ottobre 1978.

*

« Penso d'interpretare il pensiero dei confratelli vescovi, membri della commissione episcopale per il laicato, portando qui il loro e il mio saluto ai presidenti provinciali dei CSI, agli altri dirigenti e ai confratelli consulenti ecclesiastici. Il saluto anche ai responsabili dell'Azione Cattolica ragazzi, del settore giovani d'Azione Cattolica, della Gioventù aclista, dell'ufficio sportivo delle Acli, dell'Agesci, del Centro turistico giovanile e del gruppo Abele di Torino.

« Sono a conoscenza che tutti questi gruppi e associazioni sono stati invitati e hanno accettato di collaborare alla preparazione di questo dibattito e ora partecipano a questa assemblea. Me ne compiaccio con il CSI e con loro: è un esempio di apertura al dialogo e alla collaborazione tra coloro che si sentono cristiani o quanto meno si riferiscono a una visione cristiana dell'uomo e della società. Amo sottolineare questo fatto esemplare perchè sia di stimolo a tutti i gruppi che s'ispirano al Vangelo ».

Dopo aver accennato alle singole letture della domenica, mons. Foresti ha così proseguito:

« La gloria di Dio Padre sta proprio qui, nella nostra vita di fratelli, nel nostro sederci alla mensa dell'esistenza e in sua presenza, sapendo che Lui ci imbandisce la mensa, e nel nostro impegno a far sì che nessuno ne sia escluso. Nella celebrazione eucaristica in modo misterioso ed efficace questa fraternità universale ed eterna viene proclamata e gradualmente costruita.

« Ora il lavoro di questa assemblea ben s'inserisce in questo con-

testo. Il CSI, per sua natura chiamato ad organizzare con finalità educative un'attività sportiva, in essa rinsalda i suoi motivi ideali e chiarisce ancora più a se stesso la fisionomia dell'uomo alla luce del Vangelo. In essa studia i mezzi idonei a promuoverne la realizzazione mediante i suoi propri strumenti, col deliberato intento di porsi come lievito nel contesto del mondo sportivo italiano. E' in virtù della fedeltà alla sua vocazione di movimento cristianamente ispirato che esso si pone su questa linea. E' già per la tensione ideale che lo anima oltre che per la concreta azione di molti suoi membri, esso assume una fisionomia « oggettivamente » ecclesiale, e vorrei dire apostolica. Tanto più se si considera il nesso indissolubile tra i due compiti della Chiesa: evangelizzazione e promozione umana.

« Torno a dire: la natura del CSI come movimento cristianamente ispirato lo fa attento a Dio e all'uomo, ai valori rivelati da Dio e ai valori scoperti o da scoprirsi continuamente dall'uomo nella gloria di Dio che si attua nella storia mediante la vita autentica dell'uomo. Mentre ricerca la prima, esso consegue la seconda, e, viceversa, mentre ricerca la seconda, promuove almeno parzialmente la prima. Regno di Dio e regno autentico dell'uomo si richiamano in modo diretto, come le due parti « Padre Nostro ».

« Questa attenzione a leggere nella natura dell'attività sportiva, nelle sue leggi, nei suoi addentellati con le altre componenti della vita umana individuale e sociale, questa concreta attenzione a ipotizzare soluzioni sempre modificabili e migliorabili, questo continuo ricorso alla verifica e al confronto con la mentalità anche più lontana, rivelano la natura laicale del CSI. L'autonomia della realtà terrena ne è la prima e essenziale giustificazione. Se è legittimo per esso formulare un progetto di educazione e di organizzazione sportiva a partire dalla visione evangelica dell'uomo (questo è « ispirarsi » al Vangelo), non è altrettanto legitti-

mo « dedurre » dal Vangelo un tale progetto. Qualora lo facesse cadrebbe in una posizione « integrista », piena di ambiguità e di violenza sia al Vangelo che alla natura umana.

« Il CSI trae dal Vangelo la visione dell'uomo e del mondo, ma poi studia in proprio i metodi per promuovere questo uomo e questo mondo attraverso la pratica sportiva. Limitatamente a questo aspetto, al magistero della Chiesa spetta il compito di discernere la sostanziale coerenza delle linee dottrinali interne al progetto con la rivelazione cristiana. In altre parole le compete la missione di discernere se l'ispirazione evangelica non è rinnegata ma permane viva e autentica all'interno delle scelte programmatiche.

« Rifacendomi al vostro piano e alle sei tesi da voi scelte come modi per realizzare l'alternativa sportiva a un mondo nel quale prevale la concezione dello sport come religione, come evasione, come disimpegno, con l'esaltazione dei peggiori istinti umani — violenza, avarizia, furbizia, ecc. — con l'inevitabile emarginazione dei deboli —, quanto alle 6 tesi evidenziate dalla vostra assemblea — ripetuto — mi sembra che esse siano davvero, sostanzialmente nella linea dello spirito di Gesù.

« Alcune di esse poi come la scelta dell'uomo e la scelta dei poveri sono talmente « umane » da coinvolgere facilmente in una ideale campagna di moralizzazione dello sport anche molte persone credenti. Tra le vostre scelte programmatiche, pur coerentemente legate tra loro, corre una discreta differenza di valori. Dal punto di vista ecclesiale pare a me di porre l'accento su tre punti: la scelta dell'uomo, la scelta dei poveri, la scelta sociale.

« A) La scelta dell'uomo, inteso come fine dell'attività e dell'organizzazione sportiva. - Indubbiamente nessun fatto umano può essere subordinato al fattore economico: l'economia è al servizio dell'uomo e non viceversa. Allo stesso modo non è giusto che il fatto

sportivo, in quanto attività umana, sia subordinato al prestigio dello stato oppure all'affermazione di una particolare società sportiva. La persona nella visione cristiana sta al vertice dei valori finiti. Siate dunque giustamente un « ente di promozione umana » ancora prima che un « ente di promozione primitiva ». Dirò meglio: siate sempre un ente che promuove lo sport a livello umano. Una tale esortazione programmatica è rivolta a tutte le singole società e può diventare concreta in questi altri termini: pur curando i bilanci economici — è una necessità — e aspirando al giusto successo, non lasciatevi sedurre dal triste dio del guadagno e della falsa gloria.

« E attenti a considerare — Vangelo alla mano — quali sono i veri « valori umani » perchè anche in campo di « giustizia » e di « libertà » sono molteplici gli equivoci. E' abbastanza facile condannare un'ingiustizia che gronda sangue e opprime l'uomo in uno stato, e assolvere un'ingiustizia che ugualmente l'opprime e lo schiaccia con i suoi carri armati in un altro.

« B) La scelta dei poveri. - Si tratta di una scelta profondamente evangelica. I deboli, gli handicappati non possono essere sacrificati sull'altare dei forti e dei sani. Perciò con quanta simpatia un credente saluta la cura del CSI verso i non vedenti! Questa apertura di mente e di cuore si allarga a categorie sempre più bisognose della comunità umana. Oso ricordare tra i bisognosi non solo i minorati fisici ma anche tanti ragazzi e giovani abbandonati sulle strade, ragazzi maleducati e sbandati che talvolta pongono problemi difficili per l'inserimento nelle società sportive.

« C) La scelta sociale. - E' una scelta che evidenzia tra l'altro la vostra difesa del pluralismo associativo. Esso appartiene ad una corretta impostazione della comunità umana. Uno stato che andando al di là dello sforzo perchè ogni cittadino abbia in concreto la possibilità di fruire del suo diritto alla mobilità e di gioco, pretendesse di gestire in proprio e secondo pro-

pri criteri educativi tutti i servizi, attenterebbe alla libertà dell'uomo e assieme porrebbe una pericolosa premessa alla negazione della visione cristiana della vita.

« Il pluralismo associativo è sempre o quasi sempre l'espressione di un pluralismo culturale. Qualora venisse un giorno nel quale uno stato onnipotente e onnipotente sopprimesse tale libertà d'associazione e dunque la libertà d'espressione e di educazione, quel giorno graverebbe la notte sul Vangelo e su chi ne è portatore.

« Queste vostre affermazioni di principio proclamatele a tutti i livelli, gridatele dai tetti, avvalendovi di tutti gli strumenti della comunicazione sociale. E non soltanto dalla vostra stampa. Ripeto: gridatele dai tetti, suonate le vostre campane, con coraggio e con speranza. Anche se vi pare che esteriormente le vostre voci siano poco efficaci, continuate a proclamare la verità. L'effetto di un'azione non è sempre subito verificabile sul piano delle cose. Ma ciò che tocca il cuore e che semina nell'anima è sempre efficace. Domani passerà nell'azione.

« Queste verità soprattutto diffondetele con la vostra vita, con la testimonianza delle vostre azioni. In questa luce quanto raccomandabili appaiono i momenti formativi dei dirigenti e degli atleti! Se infatti lo sport deve verificare l'uomo nella sua dimensione individuale e sociale, occorre che chi lo pratici venga preparato — passi il termine — venga catechizzato mediante la Parola, il dialogo, l'approfondimento dei valori, la prevenzione dei pericoli cui espone la attività sportiva.

« In fondo, come mi è parso di cogliere negli incontri avuti finora, la preoccupazione maggiore dei responsabili più sensibili ai discorsi sui valori, sta proprio qui: senza tali momenti formativi la funzione dello sport diventa sovente una pura utopia. Sono consapevole, perchè mi è stato espresso dal Consiglio dell'Emilia-Romagna, del bisogno che il CSI avverte di avere consulenti ecclesiastici più nu-

merosi e più disponibili. Diverse ragioni, non ultima la scarsità del clero giovane, in molte diocesi, ritardano la risposta al desiderio ». Questa richiesta la presenterò in sede regionale e la presenterò anche in sede di commissione episcopale. Tuttavia, attesa la natura laicale del CSI, molto si camminerà se almeno si insisterà sulla formazione permanente dei dirigenti nelle più svariate forme. In particolare dirò: il sano e fervente laicato d'estrazione cattolica non può non alimentarsi alle più comuni fonti della Grazia: la Parola di Dio, letta individualmente o in gruppi, e i Sacramenti.

« Voi, che siete qui presenti all'Eucaristia, manifestate di possedere la fede cristiana e dunque non solo di ispirarvi ma d'essere in comunione concreta con Cristo Signore. Dico a voi: alimentatevi continuamente alla parola di Dio, mangiate di Cristo parola incarnata. Le difficoltà del guidare rettamente sono sovente notevoli, gli insuccessi costituiscono per tutti un pericolo di scoraggiamento e di diserzione. Innervati in Cristo troverete luce, troverete forza, avrete perseveranza. Quella luce, quella forza, quella perseveranza che faranno di voi dei testimoni fedeli di un « ente » che vuole andare contro corrente per edificare un mondo migliore.

« Nell'incontro con la Parola di Dio e con il Cristo — ha concluso mons. Foresti — voi avvertirete più vivamente la presenza della comunità cristiana a sostegno e a stimolo, la presenza delle nostre parrocchie e delle varie associazioni cristiane. Anche da loro, comunità unite, vive e multiformi, voi potrete attingere luce e forza: luce perchè Dio parla agli uomini anche con la luce dei suoi figli, forza perchè Dio si fa provvidenza per alcuni figli mediante l'azione di altri suoi figli.

« Prego perchè siate "voi stessi", capaci di servire gli uomini, tutti gli uomini, nella vostra identità, sul modello di Cristo che per servire la gioia di tutti è morto e risorto e che nell'Eucaristia continua a donarsi ».

Conosciamo il manifesto dello sport

Ne abbiamo discusso anche con competenti.

Ma non è da mettere in archivio: per onestà di far onore alla firma e per le indicazioni che vi sono dentro, per vivere lo sport come si deve...anche andando contro corrente ma richiamando tutti alla coscienza anche a costo di dissentire da Gazzetta e TuttoSport e di tanto altro giornalismo.

Vogliamo rilegerlo...e tenerne conto?

Sport è gioia di vivere...

è fattore di maturazione umana e di educazione

è al servizio dell'uomo

è conforto leale e generoso, luogo d'amicizia...

e cosè per noi? educiamo affinché sia così?

GIUBILEO INTERNAZIONALE DEGLI SPORTIVI

MANIFESTO DELLO SPORT



**ROMA
12 APRILE 1984**

**LO SPORT
PER LA
RICONCILIAZIONE
E LA PACE**

.. Gli atleti, gli operatori e i dirigenti del Movimento sportivo mondiale, riuniti nello Stadio che ospitò i Giochi della XVII Olimpiade di Roma, per celebrare con Sua Santità Giovanni Paolo II il Giubileo Internazionale degli Sportivi, si impegnano a far propri i principi e i valori spirituali contenuti nel presente "Manifesto" affinché lo sport sia per gli uomini e per il mondo effettivo strumento di riconciliazione e di pace.



Sport è gioia di vivere, desiderio di esprimersi in libertà, tensione a realizzare compiutamente se stessi attraverso l'impegno personale, l'incontro e il confronto con gli altri, il rapporto con la natura e l'ambiente sociale.

È fattore di maturazione umana e di educazione morale e sociale; facilita i rapporti umani e reca un importante contributo al vivere civile. Lo sport, per la sua universalità, si pone sul piano internazionale come mezzo di fraternità e di pace. Gli ideali olimpici, che esaltano la personalità dell'uomo e il suo spirito di solidarietà, hanno potuto precorrere le stesse organizzazioni internazionali nel favorire incontri fra gli uomini oltre tutte le frontiere. Pertanto lo sport concorre a rendere più felice l'esistenza umana e a ravvivare l'aspirazione e l'impegno per un mondo più giusto e pacifico.



Dagli inizi di questo secolo, soprattutto negli ultimi decenni, le conquiste scientifiche e le applicazioni tecnologiche, la diffusione delle informazioni e le trasformazioni economiche hanno profondamente cambiato il volto del mondo. Sono enormemente migliorate le condizioni di vita di gran parte dell'umanità, ma nuovi pericoli sono sorti per la salute fisica e psichica, per l'armonico sviluppo della personalità; il maggiore e più diffuso benessere non è valso a eliminare le tensioni e i conflitti sociali, a contrastare la violenza, a impedire soprattutto tra i giovani l'insorgere di stati di smarrimento, solitudine e angoscia, il diffondersi del flagello della droga.

Le comunicazioni e gli scambi hanno favorito le conoscenze e le relazioni internazionali, tuttavia permangono situazioni di incomprendimento e di ingiustizia, di disoccupazione, soprattutto giovanile, di emarginazione e di fame, con l'incombente minaccia delle armi nucleari. Lo sport da solo non può dare una soluzione a questi problemi, ma può e deve portare un suo grande contributo.



La diffusione della pratica sportiva in sempre più larghi strati della popolazione, i profondi sentimenti che suscita nell'opinione pubblica e la risonanza mondiale delle sue manifestazioni hanno enormemente accresciuto il ruolo dello sport nell'epoca moderna, facendolo assurgere a componente insostituibile della mentalità e del costume.

Esso costituisce un mezzo eccezionale per la tutela della salute, per ridurre le tensioni psicofisiche, per migliorare le condizioni di vita, per affermare la partecipazione democratica, per la formazione della gioventù, per diffondere fiducia e amicizia fra i popoli.

Tutti devono prendere coscienza del grande ruolo che lo sport può svolgere per queste finalità di promozione umana e sociale.



I praticanti e gli operatori che ne assistono l'attività, ricordino:

- che lo sport è a servizio dell'uomo non l'uomo a servizio dello sport, e pertanto la dignità della persona umana costituisce il fine e il metro di giudizio di ogni attività sportiva.
- che lo sport è confronto leale e generoso, luogo di incontro, vincolo di solidarietà e di amicizia;
- che lo sport può essere autentica cultura quando l'ambiente in cui si pratica e l'esperienza che si compie sono aperti e sensibili ai valori umani universali per lo sviluppo equilibrato dell'uomo in tutte le sue dimensioni.



Le organizzazioni sportive e i loro dirigenti hanno la responsabilità e il dovere di diffondere l'attività sportiva, di salvaguardare l'autenticità ideale e la purezza morale del fatto sportivo e di consolidare i valori che lo sostengono, garantendo che le attività si svolgano in un clima di serenità e di correttezza impedendo ogni forma di degenerazione.



Ai governi nazionali e agli organismi internazionali spetta di dare alla pratica sportiva la necessaria considerazione nel processo educativo, di assicurare le condizioni affinché lo sport possa essere accessibile a tutti e di adottare le opportune misure di incoraggiamento, di rispettare l'autonomia e le prerogative del Movimento sportivo, senza discriminazioni etniche, ideologiche, economiche e politiche, senza alcuna forma di strumentalizzazione delle manifestazioni sportive.

Lo spirito olimpico, fattore di pace e di concordia, non potrebbe sopravvivere senza il libero dispiegarsi dei Giochi Olimpici. Questi svolgono, oggi più che mai, la loro nobile funzione: è dovere e interesse delle nazioni difendere i Giochi da ingerenze estranee alle finalità del Movimento olimpico, adoperandosi perché esso mantenga la sua unità e diffonda liberamente e pienamente i valori di comprensione e fratellanza di cui è espressione.



I mezzi di informazione possono esercitare un'influenza positiva ai fini della maggiore diffusione della pratica sportiva, tenendo presenti, nel loro compito di informazione e di educazione, l'importanza sociale e i valori umani dello sport.

Alcune riflessioni. Vorliamo essere sintesi e traduzione concreta di quanto ascoltato. Da ritrattare e perfezionare con l'aiuto di tutti

19

Oratorio e sport

Alcune premesse:

- L'oratorio — aperto a tutti — ha una provenienza e una finalità ben precise: dalla Comunità cristiana per la formazione cristiana.
- Tende a far maturare la persona in tutte le sue componenti, offrendo il suo specifico contributo, collaborando con le altre istituzioni interessate, rispettando la persona nella sua identità (età, sesso, salute...).
- Privilegia — come fatto educativo — il servizio all'età evolutiva, preoccupandosi di maturare un atteggiamento di libertà, inteso come capacità di scelta personale e di amore, come capacità di convivenza, collaborazione, condivisione, solidarietà...
- Esige, quindi una varietà di proposte e iniziative che, pur tenendo conto delle concrete possibilità di ciascun oratorio, favoriscano la partecipazione, l'esperienza comunitaria, l'impegno di ciascuno.

A questo punto possiamo aprire il discorso sullo sport in oratorio. E mi sembra che il problema possa essere così illuminato:

● L'oratorio deve avere a cuore lo sport non solo per le valenze educative e promozionali della persona, ma anche per la simpatia che esso gode tra ragazzi e giovani che, attorno al fatto sportivo, trovano modo di aggregarsi, che attraverso lo sport trovano modo di esprimersi e di farsi presenti alla società. Vale soprattutto per i Sacerdoti impegnati nell'oratorio: non si promuove lo sport perché piace, ma ci si interessa allo sport perché ci sono ragazzi (tanti) che fanno e vorrebbero fare sport, ricavandone aiuto alla propria crescita.

● L'oratorio fa sport non per proza facendo sport, ma si propone come esperienza qualificata nell'attività sportiva, che rimane con tutte le sue possibilità da realizzare, le sue ambiguità da smascherare, le sue deviazioni da correggere; si vive questa esperienza umana nello Spirito cristiano.

● L'oratorio fa sport non per produrre attività ma per servire delle persone che, attraverso lo sport, possono e vogliono crescere in umanità. Pur nella serietà dell'esperienza, quindi, l'oratorio non si fa schiavo né di singole di-

scipline (calcio-monocultura, calcio-alleveramenti) né di regolamenti (1 90 m e 1 15 cm... 1 9x9... le 2 sostituzioni... il tempo « sacro » del campionato e via dicendo...) ma promuove una polivalenza e sollecita gli atleti a scegliere... a reinterpretare educativamente strutture e regolamenti...

Di conseguenza lo sport in oratorio dovrà salvare ad ogni costo l'aspetto ludico, la gratuità, la carica di festa che lo sport ha in sé e che la « mentalità » professionistica e affaristica, dominante ben oltre i confini dello « sport ufficiale », tende a soffocare.

● L'oratorio promuove lo sport femminile ma, nel rispetto dell'identità femminile, sceglie tempi, modi e discipline confacenti... libero dai pregiudizi, per cui siccome le donne hanno gambe e piedi come gli uomini allora anche le ragazze devono far calcio e... sollevamento pesi! Riflette sul significato e propone un modo di fare sport rispettoso dell'identità della donna.

● L'oratorio accoglie con gioia l'attività sportiva per tutte le possibilità, promozionali della persona, che ha dentro di sé; ma non dimentica che neppure nello sport sta la liberazione, la realizzazione, la salvezza dell'uomo.

E allora coordina educativamente lo sport con le altre attività tipiche dell'oratorio (liturgia, catechesi, servizio di carità); cura gli animatori sportivi come i catechisti e gli educatori A.C.R. o Scouts perché condividano finalità e metodo oratoriano; procura quanto occorre per l'attività. Trova tempo e spazio per lo sport ma esige che l'attività s'inserisca nel progetto dell'oratorio.

Chi fa sport in oratorio deve sapere tutto questo e collaborare onestamente a queste finalità in una tensione seria e concreta, anche se difficile per chi viene all'oratorio dallo sport.

● L'oratorio — già di per sé spazio di frontiera e di dialogo con il mondo giovanile di tutta la parrocchia — sa di avere, nello sport, un ponte ancora più avanzato e una zona d'incontro che gli permette di partecipare e di educare alla partecipazione, alla vita sociale del territorio. Nel suo impegno di educazione alla missionarietà, solleciterà gli sportivi oratoriani a partecipare alle Commissioni comunali, alle manifestazioni locali: per proporre un modo di fare lo sport che non sia evasione ma esperienza, per sollecitare strutture ma

soprattutto per servire la comunità in modo che le strutture siano usate, usate da tutti i cittadini, usate per far crescere sempre più in umanità.

A questo punto è pur giusto toccare alcuni problemi molto concreti:

— coordinamento delle attività ed esigenze di campionato, di impegno cioè con altre comunità: si tratta di aver il coraggio di discutere tempi e modi tra le società del girone: anche in federazione; può valere anche la testimonianza di « due punti peral » per dar la precedenza ad altre esigenze: D'accordo con gli atleti, però: non per ordini dall'alto;

— coordinamento in oratorio: si tratta di non assolutizzare nulla: neppure l'orario o il singolo incontro di catechesi... ma anche di non assolutizzare un allenamento... si tratta di stare in oratorio (per gli addetti allo sport) in modo da stabilire rapporti di conoscenza e di amicizia con gli altri animatori (prete compreso) e si tratta di farsi vedere e di essere presenti un po' ai momenti di attività sportiva...;

— formazione degli animatori sportivi: pur avendo esigenze di preparazione tecnica doverosa e di cui l'oratorio deve farsi carico, è importante che avvenga insieme agli altri animatori per una comune mentalità di servizio e di finalità;

— finanziamento: se non la cassa (ma sarebbe meglio) almeno l'amministrazione dev'essere unica: in modo da scegliere di fare quanto è possibile, insieme e per tutti. L'autonomia economica (specie frutto di sponsorizzazioni!) è il primo passo verso l'autonomia pedagogica. L'insufficienza economica, non illuminata da preoccupazioni pedagogiche, diventa facilmente pretesa nei riguardi dell'oratorio.

don Emilio Mondini

Per un approfondimento si veda:

Dizionario di Pastorale, Cittadella editrice, V. Sport.

F.O.M.: *Manifesto sullo sport*, Milano, v. S. Antonio, 5.

Il patronato negli anni 80, Padova.

P. Magnani, *Pensiamo ai Giovani, speranza della Chiesa*, Lodi.

20

CONGRESSO
LETTERA APERTA AI CONSULENTI

Mi rivolgo a voi ma vorrei essere letto da tutti i confratelli Assistenti di Oratorio, maschile e femminile che sia.

Il 29 gennaio p.v. il CSI cremonese si raccoglierà a Convegno - un convegno di verifica sull'attività degli ultimi anni sul tema "Sport e promozione umana". Non può mancare la nostra voce - una voce caratteristica, singolare, come singolare è la nostra presenza nella comunità cristiana e nell'Associazione. La nostra presenza nell'Associazione - e quindi il nostro contributo - si caratterizza per questi aspetti:

- mantenere un rapporto organico tra Associazione e comunità cristiana;
- servire lo sviluppo del sacerdozio comune dei battezzati;
- testimoniare e rimandare continuamente al confronto con il vangelo.

Sono prospettive suggestive e che meriterebbero profonde riflessioni e, pure, traduzioni operative.

Mi limito ad alcune riflessioni soltanto, che vorrebbero essere oggetto di dialogo con tutti.

La Società CSI, attraverso il consulente, vuole mantenere un rapporto organico con la comunità cristiana. Essa, infatti, nasce dal ritrovarsi di laici che hanno "il diritto di creare e guidare associazioni" (AA 19), "trattando le cose temporali (sport) perchè ivi sono da Dio chiamati "(L.G. 31) a dare il loro contributo al Regno.

Lo sport è realtà umana e, quindi, in un certo senso di frontiera, una frontiera piuttosto grande (per la quantità di chi vi si muove) e importante per la formazione dell'uomo. Una frontiera di cui la comunità cristiana nelle sue strutture educative d'incontro (Oratorio) non può disinteressarsi senza negare quell'attenzione concreta all'uomo che afferma in documenti determinanti la sua pastorale. (G.S.I2-22; RDC 31. 77. 131. 134-136. 140. 141: "la catechesi deve raggiungere gli uomini nel tempo e nel luogo in cui essi operano, vale a dire nella situazione di vita che è loro propria". 128). Leggiamo anche il

CdB 30-3I-32. Ci si lamenta (e magari a ragione) di tanti limiti del CSI ma poniamoci onestamente una domanda: siamo disposti noi Sacerdoti e Responsabili di Oratorie a mettere sullo stesso piano (stessa stima, stessa cura, stessa attenzione educativa, stessa disponibilità ai mezzi) un catechista, un educatore ACR e un animatore sportivo? un gruppo di A.C. e un gruppo sportive?

Il consulente deve servire lo sviluppo del Sacerdozio comune dei battezzati.

"I fedeli... dopo essere stati incorporati a Cristo e costituiti popolo di Dio (sono) resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo.. (L.G. 3I) "tutte le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche... il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito... diventano sacrifici graditi a Dio..." (L.G.34). "La speranza non la nascondano nell'interno del loro animo ma con una continua conversione e lotta contro i dominatori di questo mondo la esprimano anche attraverso le strutture della vita secolare" (L.G. 35).

"I fedeli devono riconoscere la natura intima di tutta la creatura, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio e aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con opere propriamente secolari" (L.G. 36).

Questi sono dîni che creano responsabilità. Non siamo noi a darli: ma il Signore che noi serviamo aiutando i nostri laici a prender coscienza di questo, sapendo che questo è il loro compito e non altri.

Perchè sento lamentarsi qualcuno che ci sono giovani bravi allenatori, animatori che "però" non fanno catechismo?

"Nel trattare gli uomini (i presbiteri) non devono regolarsi in base ai loro gusti, bensì in base alle esigenze della dottrina e della vita cristiana... spetta ai Sacerdoti... di curare... che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione specifica secondo il Vangelo... (P.O.6).

Infine compito del consulente è quello di testimoniare e rimandare continuamente al confronto con il Vangelo nella Comunità.

Il discorso si farebbe lungo ma basti richiamare alla nostra attenzione due realtà che dobbiamo conoscere (entrambe) per poter scegliere e aiutare a scegliere. La realtà sportiva: cosa significano per noi Coni, FIGC, FIP, UISP, AICS, CSI, Libertas? Sigle soltanto? Spero tanto che in un ritaglio di tempo abbiamo potuto leggere le pagine di Stadium che presentano le proposte di legge dei vari protagonisti nel mondo dello sporte che ci siamo convinti che sono quelle leggi che fanno cultura e società: pro e contro l'uomo, perchè questo è il nostro metro, metro cristiano per misurare la "realtà". La seconda realtà ci è più familiare: è quella del rinnovamento della catechesi illustrato del Documento Base e trattato nei Catechismi dei bambini e dei fanciulli.

Compito del Consulente è di far questo confronto e di aiutare la Società e l'Associazione a farlo.

don EMILIO MONDINI

P.S. L'ho scritta IO anni fa. La riscrivo oggi per l'Assistente del mio oratorio.

Potrà sembrare strana l'attenzione portata sulla mentalità sportiva in ordine alla comunicazione della fede. Lo sarà un po' meno se appena riflettiamo sulla rilevanza quantitativa e sull'incidenza formativa del fenomeno sportivo (nel bene e nel male) e sul fatto che lo sport è un'attività umana, che può servire alla sua crescita, alla sua promozione o alla sua degradazione.

La realtà "sport"

Anche se in ascesa, la pratica sportiva è ancora a livelli bassi rispetto ad altre nazioni. Ci sono però alcuni dati che mi pare importante sottolineare:

- la pratica sportiva interessa centinaia di migliaia di persone, in varie discipline e a titolo diverso (atleti, dilettanti o professionisti, - organizzatori - animatori - tifosi); ma, soprattutto, persone in età "evolutiva";
- la pratica sportiva smuove milioni di persone e miliardi di interessi; ma è anche un "bene autentico" disponibile ai "poveri";
- la pratica sportiva provoca attenzione (Tv), letture (tre quotidiani sportivi, in salute, in Italia..... e un sacco di "giornalini" societari) e discussioni: fa cultura o sub-cultura;
- la pratica sportiva si esprime soprattutto nel giorno che chiamiamo "del Signore": può essere celebrazione o dissacrazione.

Le osservazioni fatte mettono in evidenza aspetti plateali e superficiali della pratica sportiva. Ma occorre dire che lo sport

- è attività umana, che impegna quindi anima e corpo, mente e braccia, gambe e cuore: quella amatoriale soprattutto: che "si presenta come esperienza che abbraccia insieme movimento, agonismo e gioco in vista di una personale realizzazione e di un incontro-confronto interpersonale" (A. Notario, Dir. di Pastorale, Cittadella ed.:v.Sport)
- è un'attività che l'uomo fa ma anche che fa l'uomo. Essa, come ogni attività terrena, è ordinata a promuovere l'uomo, a cui è ordinata come a "centro e vertice" (G.S.I2): ma non necessariamente e automaticamente. Può strumentalizzarlo, condizionarlo, alienarlo.....

- è un'attività ambivalente: può aiutare il ragazzo a trovare in essa "non solo il potenziamento della forza del corpo ma anche l'armonioso sviluppo delle energie dello spirito..... una scuola efficacissima di lealtà, di autocontrollo, di coraggio, di dedizione costante, di fraterna collaborazione....." (Paolo VI); ma può diventare luogo di violenza, ribalta di esibizionismo, spazio per un profitto a spese della dignità delle persone.....

In poche parole: l'esperienza sportiva segna la persona quanto poche altre esperienze.

L'attenzione della Chiesa

Risale a Gesù, se il gioco è il germe dello sport. E' l'attenzione di chi dalla propria esperienza può cavare uno spunto per un insegnamento morale (Mc, 7.31-35). Anche Paolo ricorrerà frequentemente all'esempio degli atleti "che corrono nello stadio" (I Cor. 9. 24-27) per stimolare ad una corsa ben più importante e per far accettare l'ascesa costosa per "una corona incorruttibile".

Per non dilungarci, ricorderemo Filippo Neri e Giovanni Bosco che del gioco e della catechesi fecero le colonne del loro Oratorio. Ma non siamo ancora al tempo dello sport moderno, organizzato, industrializzato. Rimane comunque costante e vigile l'attenzione della Chiesa a questo fatto che ogni educatore percepisce importante per la formazione della persona. E' facile, oggi, parlare di "strumentalizzazione", di "specchio per le allodole....." ecc. Resta il fatto di un interesse disinteressato, di un servizio alle persone e alla Comunità, di un luogo di crescita personale e sociale di notevole valore.

Interesse e servizio espressi da una specifica e qualificata struttura nazionale: la FEDER. ASSOC. SPORT. CATT. ITAL. (F.A.S.C.I.) che opera dal 1906 e riprende vita nel 1944 come CENTRO SPORTIVO ITALIANO, dopo la parentesi dello scioglimento (1927) ad opera del Regime fascista.

Una terza fase di attenzione possiamo individuarla nei frequenti interventi dei Pontefici (da Pio XII a Giovanni Paolo II) ricevendo atleti, gruppi sportivi, organismi vari del mondo dello sport.

In essi torna frequente

- il richiamo di valori intrinseci dello sport per una formazione sana ed equilibrata della persona;
- il richiamo al valore relativo dello sport che dev'essere stinolo all'acquisizione di altri valori;
- il richiamo al contributo che lo sport può dare per il progresso della fraternità tra i popoli e per "arginare il processo di disumanizzazione del vivere sociale" (Paolo VI);
- il richiamo all'esemplarità degli atleti di fronte alle folle che applaudono e alle possibili deviazioni dell'attività sportiva.

un testo per tutti:

"La Chiesa guarda con occhio di materna soddisfazione a coteste schiere che con la loro preparazione, con il loro entusiasmo, con il loro disinteresse sanno dimostrare ai loro coetanei che anche vivendo in un ambiente gretto e utilitaristico quale oggi è spesso per qualche verso il mondo in cui siamo si può lottare e impegnarsi e far sacrifici di tempo, di volontà, di carattere per qualcosa di bello e di nobile, per qualcosa di cui val la pena di appassionarsi.....

Il vostro agonismo sportivo non deve essere considerato un assoluto che assorba tutte le vostre capacità, ma solo un mezzo per dare alla vostra personalità quella pienezza, quella armonia fisica e spirituale per cui è stata creata da Dio a Sua immagine.

Il cristiano non è diminuzione, non è avvilitamento di iniziativa, non è rifugio di uomini mancati; ma è presenza di vita e di amore, è invito alla quotidiana fortezza" (Paolo VI 25.2.67)

Anche il Concilio prende in considerazione la realtà sportiva sia nel suo aspetto di attività che nella sua più grande accezione di esperienza sociale: "Il tempo libero sia impiegato per distendere lo spirito, per fortificare la sanità dell'anima e del corpo anche mediante esercizi e manifestazioni sportive, che giovano a mantenere l'equilibrio dello spirito anche nella comunità

ed offrono un aiuto per stabilire fraterne relazioni fra gli uomini di tutte le condizioni....." (G.S.6I).

"Nell'assolvere il suo compito educativo la Chiesa utilizza tutti i mezzi idonei..... Valorizza anche e tende a penetrare del suo spirito e ad elevare gli altri mezzi che appartengono al patrimonio comune degli uomini e che sono particolarmente adatti al perfezionamento morale e alla formazione umana, quali gli strumenti di comunicazione sociale, le molteplici società a carattere culturale e sportivo....." (G.E.4)

Ma il dono più grande fatto dal Concilio alla Chiesa italiana e allo sport è quello di aver suscitato tra i fedeli dei laici che riconoscendo nel fatto sportivo "valori riposti in esso da Dio..... una bontà naturale (che) riceve una speciale dignità dal rapporto che esse ha con la persona umana a servizio della quale (lo sport) è stato creato" (A.A.7) hanno dato vita ad un "movimento sportivo giovanile che vive l'esperienza dello sport come momento di educazione, di maturazione umana e di impegno, in una visione ispirata alla concezione cristiana dell'uomo e della realtà" (Statuto C. S. I. Art. I).

Un movimento che opera nel campo dello sport rispettandone la autonomia, i propri fini, le proprie leggi, i propri mezzi ma perfezionandolo nella sua consistenza e nello stesso tempo adeguandolo alla vocazione totale dell'uomo sulla terra (A.A.7) curandone non solo il progresso atletico ma anche la dimensione personale, sociale, ecclesiale e proponendo un "progetto educativo" che, già discusso alla base, sarà approvato dal prossimo Congresso Nazionale (Maggio 1984).

Da ultimo mi par giusto segnalare il fatto recente che (anche se pochi) organismi pastorali prendano in considerazione il fatto sportivo. Mi riferisco al Sinodo di Milano, al Sinodo di Brescia, alla Federazione Oratori Milanesi, al Consiglio Pastorale di Padova, alla Lettatura pastorale sui giovani del Vescovo di Lodi, del Vescovo di Novara nella presentazione degli Atti del Convegno (Novara 24-25 aprile 1983) "Chiesa locale e sport".

Un segno dei tempi? Me lo auguro.

Tutto questo cosa ci dice in ordine alla comunicazione della fede?

1 - I praticanti lo sport e ancor più quelli che vivono di "pane e gazzetta" come surrogato, evasione sono massa, per di più massa giovanile. La cura del corpo (G.S.I4) è diventata generale (frequenza palestre). "Nel progetto di pastorale di una Chiesa che sente essenziale la promozione dell'uomo e della sua globalità, immediatamente il tema della corporeità..... che richiama a sua volta il tema dello sport, dev'essere portato alla ribalta" (Mons. Dal Monte).

La Chiesa (Parrocchia - Oratorio - Sacerdoti - fedeli) deve ricordare che "ciascuno cresce e si forma in un contesto sociale, in varie comunità e gruppi, che contribuiscono al suo sviluppo. Le comunità e i gruppi non sono un fatto marginale" (R d C I40). "La catechesi deve raggiungere gli uomini nel tempo e nel luogo in cui essi operano, vale a dire nella situazione di vita che è loro propria" (R d C I28).

2 - Lo sport è attività umana che racchiude in sé valori autentici per la promozione umana sia individuale che sociale: scoprirli, valorizzarli, metterli a disposizione di tutti, dei più poveri in particolare è dovere del cristiano: "la verità, la bellezza, la bontà, il dinamismo delle creature rifulgono soprattutto nella creatura umana (.....). Anche il corpo dell'uomo è degno di amore; Cristo che ha offerto il Suo per la nostra redenzione, ne ha fatto lo strumento vivo della nostra più intima comunione con Lui..... La socialità dell'uomo e il nascente nuovo umanesimo..... sono segni rivelatori di Cristo e della comunione a cui il Padre chiama gli uomini nello spirito e mostrano come in Gesù Cristo l'umanità può divenire più responsabile, più impegnata, più fraterna" (R d C I22 - Sarebbe interessante leggere alla luce di questa affermazione i C d F sottolineando la presenza del gioco e l'ultima unità: la festa).

3 - Lo sport per quanto ricco di valori promozionali dell'uomo non è salvezza: ma può creare attese, tensioni che preannunciano o preparano il terreno all'annuncio della "risurrezione della carne..... della vita eterna..... della comunione dei Santi". Si tratta di avviare un itinerario, un cammino in cui "un gruppo di cristiani, in seno alla comunità di uomini in cui vivono, manifestano capacità di comprensione e accoglimento, comunione di vita e di destino con gli altri, solidarietà degli sforzi di tutti per tutto ciò che è nobile e buono. Ecco: essi irradiano in maniera semplice e spontanea, la fede in alcuni valori che sono al di là dei valori correnti e la speranza in qualche cosa che non si vede....." (E N 21)

E' il cammino del Signore che condividendo la nostra vita ci ha rivelato la nostra altissima vocazione..... che camminando sulle nostre strade e parlando delle cose che ci stanno a cuore ci svela il senso della vita, come ha fatto con gli amici di Emmaus che si è affidato alla nostra umanità per farsi prossimo ad ogni uomo.....

TRACCE DI CONVERSAZIONE
CHI E' L'UOMO PERCHE' TE NE CURI?

Questa prima conversazione è diretta a coloro che già sono legati al mondo dello sport (dirigenti, allenatori) o che allo sport chiedono soprattutto un aiuto alla crescita dei ragazzi (genitori - insegnanti - sacerdoti). Spesso la mentalità di queste persone, e quindi l'offerta di prestazione o l'attesa, è quella dell'opinione pubblica che vede genericamente nello sport una cosa buona per la salute e un salvaguardia da pericoli imminenti. Per loro le sigle dei vari enti che si interessano di sport sono vuote parole e lo sport è un bene generico - occorre illuminare queste persone: per un servizio adeguato, per una richiesta intelligente.

1 - "Credenti e non credenti sono pressochè concordi nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra dev'esser riferito all'uomo, come a suo centro e vertice" (G.S.I2).

Dunque anche lo sport deve essere a servizio

- dell'uomo

- di ogni uomo perchè tale

- di ogni uomo concreto: maschio - femmina

bambino - giovane - adulto

bravo o incapace

sano o portatore di handicap

2 - "Ma che cos'è l'uomo? Molte opinioni egli ha espresso ed esprime sul suo conto....." (G.S.I2).

Al di là delle definizioni dei filosofi ciascuno di noi ha un'idea dell'uomo. Anche chi dice di non averci mai pensato, lo rivela nel suo agire.

Anche nello sport.

Se si cura solo la forma atletica, l'uomo è corpo.....

Se si valuta solo il risultato, l'uomo è macchina di produzione...

Se si curano solo i bravi, l'uomo è "una razza".....

Se si trattano tutti allo stesso modo, l'uomo è numero.....

Se si usa senza interpellarlo, l'uomo è una cosa.....

Se lo si "isola" dal resto del mondo, l'uomo è alienato.....

3 - "La sacra scrittura insegna che l'uomo è stato creato "ad immagine di Dio", capace di conoscere e di amare..... L'uomo per sua intima natura è un essere sociale e senza i rapporti con gli altri non può vivere nè esplicare le sue doti" (G.S.I2).

"Unità di anima e di corpo..... non è lecito all'uomo disprezzare la sua vita corporale....." (G.S.I4).

"L'uomo ha ragione di ritenersi superiore a tutto l'universo a motivo della sua intelligenza....." (G.S.I5).

"Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi..... e la cui voce lo chiama sempre a fare il bene e a fuggire il male....." (G.S.I6).

"Ma l'uomo può volgersi al bene solo nella libertà..... La dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere....." (G.S.I7).

Un essere complesso, l'uomo. Ma chi s'ispira alla Parola di Dio non può sfuggire a questa realtà complessa: deve servirla perchè il progetto umano emerga e si realizzi. Ogni attività umana (anche lo sport) deve confrontarsi con queste esigenze

- di corporeità, per cui l'uomo è questo essere umano di fronte alle cose e agli altri uomini
- di intelligenza, per cui deve conoscere se stesso, le sue capacità, dominarsi per esprimersi, per realizzarsi
- di libertà, per cui deve imparare a scegliere secondo una scala di valori fatta propria.

4 - Che cosa può dare lo sport alla formazione dell'uomo? Moltissimo.

* Sul piano della corporeità la conoscenza, la padronanza del proprio corpo, la capacità di espressione, il senso dell'altro, il senso del limite.....

* Sul piano dello spirito: lo sviluppo della fantasia, della previsione, della scoperta di capacità dell'altro, del calcolo, della visione ~~di~~ d'insieme, dell'armonia..... del superamento delle difficoltà, della complementarità, del va-

lore del gruppo, della squadra.....

= Sul piano della coscienza e della libertà: la scelta dello sport, la scelta del ruolo, la scelta dei mezzi agonistici, la scelta dei rapporti con gli "avversari".....

Tutto dipende da come si vede lo sport. E questo dipende da come si vede l'uomo che non si esaurisce nello sport e dello sport non è "salvato" radicalmente. Ma può essere aiutato attraverso lo sport ad essere "centro e vertice" di quanto esiste nel mondo ma per aprirsi all'uomo "che svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (G.S.22).

5 - Qui s'innesta il problema della scelta della società sia a riguardo dei collaboratori che delle strutture sociali in cui riconoscersi.

Dietro ogni sigla c'è un'idea di sport e di uomo. Responsabilità vuole che si facciano scelte pensate e che i collaboratori (dirigenti e allenatori soprattutto) condividano la scelta della società.

Per la conversazione

- Guardando soprattutto alle interviste dei giornali sportivi, quale tipo di uomo emerge?
- Guardando l'attività sportiva del nostro paese, del nostro oratorio ci pare che sotto stia un progetto? Quale? E' in accordo con la visione dello sport e dell'uomo che ha il Concilio?
- F.I.P., C.S.I., F.I.P.A.V., F.I.G.C., U.I.S.P., LIBERTAS, P.G.S., E.N.D.A.S., A.I.C.S., E.P.A.S.: cosa sta dietro?

SPORT SPAZIO DI PROMOZIONE UMANA
PER LA EVANGELIZZAZIONE

Questa traccia è diretta a una comunità tesa a programmare il suo impegno nel mondo. O a un consiglio pastorale. O ad un gruppo di catechisti o di educatori A.C.R. che avvertono l'impegno missionario e, nel cammino di fede, educano alla missionarietà.

Scoprire il pianeta sport con i suoi numerosi e diversificati abitanti; scoprire la realtà sport per capirne, valorizzarne le segrete possibilità e offrirle a ogni fascia di età; verificare i vari modi di vivere lo sport per far delle scelte responsabili: questo lo scopo della presente traccia.

- I - Si potrebbe proporre ai presenti: "Quando c'era la partita....." e tutti ricorderebbero le fughe e gli ultimatum, le ramanzine e le scuse: la domenica pomeriggio era, spesso, un vero dramma per sacerdoti e giovani: vespro o partita? stadio o oratorio? Il fatto che oggi questo problema non esista non significa altro che uno dei termini è stato eliminato: e non è quello della partita. Il fatto che siano state inventate le messe festive del sabato non ha allungato il giorno del Signore e della Sua famiglia..... A nulla poi vale demonizzare lo sport, tollerarlo o cercare di strumentalizzarlo: vale la pena di guardarlo in faccia.
- 2 - Lo sport non è la gara: è molto di più: "si presenta come esperienza che abbraccia insieme movimento - agonismo e gioco in vista di una personale realizzazione e di un incontro-confronto interpersonale..... Prevede una visione positiva del corpo, del suo sviluppo, della sua armonia, del dominio di se. Attraverso la sottolineatura del gioco l'attività sportiva viene elevata a dimensione umana e trasformata in esperienza educativa sotto il profilo individuale e sociale....." (A. Notario, Diz. di Pastorale, Cittadella editr. - v. Sport).

Dunque lo sport è:

- esperienza: non muove solo gambe e braccia, impegna anche testa e cuore, intelligenza ed entusiasmo..... non impegna il ragazzo in sè ma anche per un fine esterno, impegna il ragazzo con gli altri..... in un confronto o in una collaborazione.....

- esperienza :che impegna la persona nel gruppo in una attività che ha in sè grosse possibilità formative ma che, come ogni realtà terrena può essere deviata.

"Un ben condotto tirocinio sportivo rinchiude in se stesso singolari possibilità: il giovane può e deve ricercare in esso non solo il potenziamento della forza del corpo ma anche l'armonioso sviluppo delle energie dello spirito..... può e deve trovare in esso una scuola efficacissima di lealtà, di autocontrollo, di dedizione costante, di fraterna collaborazione" (Paolo VI).

"Nello e con lo sport l'uomo cerca di superare se stesso. Questo sforzo è di per sè arricchente..... L'uomo avverte il bisogno di una specie di compensazione per ritrovare se stesso su un altro piano e mostrare una rilevanza personale che lo faccia uscire dall'anonimato lo sport gli offre la possibilità di far valere dei doni e dei talenti non usati nella vita di ogni giorno" (Card. ...)

- un'esperienza, infine, che è condizionata: "E' fenomeno omogeneo alla società da cui scaturisce" (A. Nobile, art. Cit.). Ma che può diventare alternativa ed esemplare pur rimanendo a tutti i titoli esperienza sportiva:

- quando nella sua autonomia si riconosce non autosufficiente per la formazione dell'uomo e perciò si apre ad altre esperienze
- quando nella sua giusta convinzione di essere portatrice di valori autentici si offre perchè tutti possano valersene, specialmente i poveri, quelli che tutti "scartano"
- quando avendo messo al centro la persona e non lo sport, evita di crescere gli atleti in un alienante "mondo sportivo" ma si offre ai problemi del mondo, del suo mondo che è il territorio.

3 - "Nulla vi è di germinamente umano che non trovi eco nel loro (dei discepoli di Cristo) cuore" (G.S.I) ricorda il Concilio. "La Chiesa è per il mondo.....". "La Chiesa è essenzialmente missionaria....."

Occorre dar concretezza a queste affermazioni "nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive" (G.S.2); occorre infine ricordare che tra "evangelizzazione e promozione umana, sviluppo, liberazione ci sono legami profondi" (E.N.3I)

"Da quanto affermato consegue la estrema importanza, quindi la necessità, di un impegno e un'azione pastorale sullo sport per stimolarne i valori positivi, per eliminare quelli negativi...." (A. Notario, art. Cit.)

"La pastorale dello sport non è dunque né un preziosismo né una stranezza. E' una componente essenziale di una pastorale organica (+ A. Dal Monte)

4 - Concretamente occorre

- considerare se e come è vissuta l'esperienza sportiva nel nostro paese, nel nostro oratorio
- Vedere quale attenzione concreta (porposta e cura degli animatori sportivi, come si ha per i catechisti - campiscuola - incontri con gli atleti - inserimento nel programma oratoriano ecc) si ha all'attività sportiva
- Riflettere e far riflettere sul significato e modo di fare sport da parte di cristiani

Domande per la conversazione

1 - Tenendo conto della vostra esperienza oratoriana vi pare ben collocato lo sport? Tenendo conto della vostra esperienza più vasta dal punto di vista sociale, quali proposte vi pare opportuno di fare per adeguarne l'idea?

2 - La comunità ecclesiale vive la sua comunione e missione mediante vari ministeri: matura l'idea che anche l'animatore sportivo può essere un servizio ecclesiale? Perché? A quali condizioni?

Qual'è il compito del prete nel gruppo sportivo?

35

3 - Che cosa può dare l'oratorio al gruppo sportivo? Che cosa può dare il gruppo sportivo all'oratorio?

36

SPORT E' FESTA

Questa traccia è per una conversazione con gli atleti. Spesso praticano lo sport acriticamente, contenti di poter esplodere la loro carica vitale, felici di poter esprimere la loro personalità attraverso una attività gratificante, lieti dell'amicizia che la esperienza sportiva offre loro. Spesso però sono essi stessi insoddisfatti e lasciano la disciplina sportiva e lo sport. Con conseguenze negative, non solo sul piano atletico e fisico. La dimensione gioiosa frutto di molte componenti potrebbe far vivere l'esperienza sportiva in modo diverso: costruttivo e gratificante.

- I - Possiamo immaginare una partita di calcio in età "allievi": può essere giocata da ragazzi che si sono dati appuntamento per quello; può essere giocata da ragazzi che si sono impegnati con "la" società del paese, può essere giocata da "allievi" di una grande società: campo e tempo, componenti e regole sono medesime. Eppure la partita è diversa
- per chi gioca per giocare
 - per chi gioca per vincere
 - per chi gioca per dovere

(N.B. = Lo schema..... non vuol essere un assoluto. Anche è "professionista" può divertirsi.....)

- 2 - Non c'è un solo modo di fare sport. Non si fa sport in modo neutrale. Anche non scegliere il proprio modo di fare sport è già scegliere.

"Lo sport è un fenomeno omogeneo alla società" (A. Notario)

"Una società fondata essenzialmente sul criterio del profitto non può, nei riguardi del gioco, che essere repressiva" (Melchiorre)

- chi gioca per giocare non ha altra finalità che "esprimere" forza, vita, fantasia, gioia..... che "provocare" star insieme, amicizia, festa..... che "perder tempo" insieme felice di un dialogo non verboso ma "personale".....
- chi gioca per vincere strumentalizza tutto a questo: tecnica e persona..... tempo e tattica..... in un ingabbiamento

di sé e dello sport che può maturare persona e attività.....

- che gioca per "dovere" ha venduto la sua attività e spesso la sua persona stessa a chi - per mille motivi - sponsorizza il lavoro dell'atleta..... che (ed è contraddizione) fa sport per "mestiere"

Lo sport è nato come attività di gioco, attività non esigibile (inesatta..... fa) per la maturazione di una persona libera e come attività di una comunità in "festa" non costretta a produrre per il consumo. E allora?

3 - Lo sport è festa quando c'è gratuità:

- il corpo non è una macchina da potenziare, oggetto da utilizzare, idolo da idolatrare ma è persona che si visibilizza, linguaggio per comunicare, modalità di essere presente.
- gli altri sono accolti per quello che sono: persone che giocano con me: non avversari da battere, nemici da eliminare; ma amici con cui collaborare nella fatica del correre, dell'attendere..... La gara è come il pasto che si consuma insieme.....
- l'esperienza è pregustazione, assaporimento di un mondo nuovo che è già (nella gioia della gara) ma non ancora: ogni gara è una tappa che sembra esaurire la nostra capacità ma che riserva il "sorprendente" colpo di reni per un lancio nuovo.

Allora lo sport diventa liberazione del corpo-uomo per la comunione..... è la festa.

4 - Utopia? No. Profezia. "per chi crede la Parola non ha solo valore profetico e simbolico ma anche politico: è cioè facitrice di realtà e di storia..... Prima di essere un sistema di pensiero la proposta cristiana è una proposta di spirito e di potenza (I Cor 2.4), capace di scampare l'uomo dall'angoscia esistenziale e di liberarlo dal suo corpo di morte (Rm 7.24)

Cristo, unico vincitore della morte, garantisce alle generazioni umane la libertà, la vita, il possesso dello spirito, l'attesa dell'eredità. Ogni generazione - e ogni uomo di ogni generazione - a sua volta prevarrà sulle forze del male se si porrà in questa prospettiva, se seguirà la "corsia" segnata nell'amore di Dio (2I).

Il quadro di umanità vittoriosa che Paolo abbozza è un'immagine del futuro; ma non è una-cosa-dell'altro-mondo. Infatti l'eternità è già cominciata anche per chi la ricusi. L'irruzione dell'eterno nella storia e nel tempo è un grande gesto, paragonabile in certo modo al gesto dello starter, del mossiere, il quale libera l'iniziativa personale di ciascuno, ne stimola lo sforzo verso la sua propria utopia, anima il desiderio del traguardo finale: che è il compimento di sé in Cristo (24).

Da qui il senso della non definitività dell'esistenza umana. Proprio come non mai definitivo il traguardo che egli raggiunge.

Il singolo record è la canonizzazione del già fatto e l'accredito del superabile. Per un atleta non si tratta tanto di custodire il record quanto piuttosto di realizzarne le speranze.

Da qui anche l'idea del laborioso fascino ma gratificante dell'impegno personale. Da qui l'idea che lo sforzo "sportivo" è tensione non resistibile, al dopo, al più, all'oltre. Insomma, al futuro.

(Bruno de Marchi: "Lo sport funzione della società, liturgia del corpo o fattore dell'umanizzazione?" in NUOVI TRAGUARDI, 3.'76).

Lo sport parabola della vita per chi lo vive fino in fondo come l'ha inventato il Signore che giocando nel mondo c'invita a stare alle regole del gioco.

Per la conversazione

- Perché facciamo sport e abbiamo scelto quella disciplina?
E' quella che si confà a noi?
- Come viviamo la gara: impegno, rapporto con le regole del gioco, con gli altri attori (arbitri, avversari, pubblico...)
- Quali sono i sentimenti prevalenti a fine gara?

CELEBRAZIONE

Anche chi è profano di liturgia sa e comprende la "celebrazione" come comunicazione gioiosa e comunitaria di una esperienza che ha avuto momenti diversificati che si riassumono nell'espressione di lode, di felicitazione, di scambio, di apertura verso nuovi traguardi. Anche lo sport come esperienza umana ha i suoi momenti celebrativi dei valori di cui è portatore. E per gli sportivi cristiani la celebrazione diventa momento di lode, riconoscenza, offerta al Signore e ai fratelli dei frutti maturati mediante l'esperienza sportiva.

La celebrazione può diventare anche momento di annuncio e testimonianza delle "grandi cose" che il Signore fa anche mediante lo sport. L'importante è che s'innesti nella giornata, nell'incontro, ecc. non in modo "scontato" (siccome si fa sport in oratorio, siccome è la parrocchia che finanzia la struttura, siccome le varie aggregazioni - dai Reduci ai 50enni - fanno celebrare la messa.....) ma come scelta consapevole e voluta dagli sportivi per la loro giornata, per la loro festa ecc.

Va quindi preparata in modo che parole e gesti siano detti e compiuti da gente consapevole e convinta.

& & & & & &

Propongo lo schema di una messa che permetta di stralciare, eventualmente, la celebrazione della parola.

Ricordo che "poichè la celebrazione dell'Eucarestia, come tutta la liturgia, si compie per mezzo di segni sensibili, coi quali si alimenta, si fortifica, si esprime la fede, bisogna porre la massima attenzione a scegliere e disporre quelle forme e quegli elementi proposti dalla Chiesa che, tenendo conto delle persone e delle circostanze, favoriscano più intensamente la partecipazione piena e attiva e rispondano in modo più adatto al bene spirituale dei fedeli" (IGMR 5)

Al n° 3 la stessa IGMR aveva richiamato di tener conto "della natura e delle attitudini di ciascuna assemblea".

Al n° 29 afferma: "Si dia grande importanza al canto" che deve interpretare e sostenere sia i sentimenti che la celebrazione provoca sia i vari momenti della celebrazione.

I° MOMENTO : A C C O G L I E N Z A

Quando l'assemblea è riunita si inizia il canto d'ingresso: gioioso (es. Cantate al Signore un canto nuovo..... Siamo arrivati da mille strade..... E' festa, è festa.....).

Entrano prima gli atleti, disciplina per disciplina, in tuta:

- i calciatori palla al piede
- i giocatori di basket palleggiando a terra
- i giocatori di pallavolo palleggiando alto
- quelli dell'atletica in corsa, ecc.

e dopo aver fatto il giro dell'area delimitata si vanno a porre in file diverse a semicerchio davanti all'altare. (Si badi di lasciare alcuni spazi per la processione offertoriale, per la processione di comunione).

Se non ci sono palloni per ogni atleta l'ingresso può essere fatto da 4-5 giocatori per squadra.

Entra poi il Sacerdote con i ministranti.

Commentatore

Oggi la nostra azione di ringraziamento trova motivo, oltre che nel ricordo dell'amore del Signore che ha lottato e vinto per noi, nel dono dell'esperienza sportiva mediante la quale il Signore ci ha donato d'incontrarci, di crescere, di gioire. Siamo quindi riuniti e vi invitiamo ad unirvi a noi per render grazie di tutto al Signore.

- Saluto del Sacerdote - Introduzione all'atto penitenziale.

Atto penitenziale

Signore tu hai creato il cielo e la terra come un immenso campo di gioco per i tuoi figli. Noi spesso l'abbiamo trasformato in campo di battaglia - Signore pietà.

Cristo facendoti uomo hai preso un corpo come noi facendoti dono al Padre per noi e sollecitandoci a fare altrettanto. Noi spesso ne abbiamo fatto oggetto di esibizione, di sopraffazione,

di offesa,- Cristo pietà.

Signore tu ci hai donato lo Spirito perchè dominassimo le cose; perchè comprendessimo e dialogassimo con gli altri; perchè divenissimo sempre più segno tuo nel mondo. Spesso l'abbiamo dimenticato - Signore pietà.

Invece del gloria si può cantare:

Il Signore è la vita che vince la morte. Gloria, gloria...

Il Signore è la luce che vince la notte,.....

Il Signore è l'amore che vince il rancore..... ecc.ecc.

Pregliera Colletta: 3^a domenica di Pasqua. (Esulti sempre.....)

2° - LITURGIA DELLA PAROLA

A -- Lo sport dono di Dio all'uomo

I^a lettura -- Gen. 2.4 - 8.15

Salmo responsoriale - Salmo 8

Vangelo - Mt. II,25 - 30

- Il Signore ha creato l'uomo per la festa: per questo gli ha donato il mondo e quanto contiene.
- L'uomo è "centro e vertice" di tutto quanto c'è nel mondo. Quando lo sport è a servizio dell'uomo, di ogni uomo è festa.
- Gesù viene e svela il senso delle cose vivendole con noi: se noi le viviamo ascoltandolo e seguendolo ci "ricrea".

B - Lo sport parabola della vita cristiana

I^a lettura: Fil. 3.8 - 16

Salmo responsoriale - Salmo 15 (14)

Vangelo: Lc . 9.57 - 62

- "Cristiano è che sceglie Cristo e lo segue" (RDC). Ma la scelta di Gesù è sempre una risposta: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi.....". Una risposta sulla lunghezza d'onda dell'amicizia: "ci ha amato per primo..... Vi ho chiamato amici....."
- Lo sport nei suoi vari momenti (scelta - allenamento - gara) è tensione a essere di più; a superare il limite, a collaborare, a comunicare..... donando se stesso in un "colpo di reni" che sorprende prima l'atleta del pubblico.....
- La vita cristiana è tensione faticosa e gioiosa verso il meglio,

che è "la statura di Cristo"..... verso una collaborazione del cuore all'azione di Cristo "traguardo" e "trampolino....." verso la pienezza.....

& & & & & & & &

La preghiera dei fedeli sarà preparata da un gruppo di volontari che, con il Sacerdote, avranno pensato al momento liturgico della festa.

Non è buona cosa affidare all'uno o all'altro una intenzione. Dalla riflessione comune possono emergere preghiere per la Chiesa (e lo sport dono di Dio), per le autorità (e il servizio ai poveri.....brocchi), per gli amici di sport e per tutti gli sportivi (figli di Dio e fratelli), per quelli che soffrono (handicappati) per non poter fare sport. Poi le potrà scrivere il... il prete.

Processione offertoriale

Commentatore: Ora che abbiamo ascoltato e parlato al Signore portiamo alla mensa i doni: sono i doni che Egli ha fatto a noi e che noi mettiamo a sua disposizione.

Al pane e al vino che santificati dallo Spirito diventeranno Corpo del Signore per noi, aggiungiamo, oggi, alcuni doni simbolici. La preghiera di offerta ce ne spiegherà il significato.

1° Atleta : (offrendo una divisa)

Benedetto sei tu Signore Dio dell'universo. Dalla tua bontà abbiamo ricevuto una veste nel giorno del Battesimo, simbolo della nostra dignità cristiana - ti offriamo questa divisa: è simbolo della nostra società, del nostro stile. La offriamo a te perchè tu ci rivesta di Gesù e del suo stile.

2° Atleta : (offrendo un pallone, una racchetta)

Benedetto sei tu Signore Dio dell'universo. Dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pallone (questa racchetta) strumento del nostro gioco; lo offriamo a te perchè ci renda capaci d'incontrarci, di parlarci, di diventare amici.

3° Un allenatore - un arbitro (offrendo un fischietto)

Benedetto sei tu Signore Dio dell'universo. Dalla tua

bontà abbiamo ricevuto in affido questi ragazzi per aiutarli a crescere mediante lo sport. Ci presentiamo a te perchè ci aiuti a servirli nella loro crescita di figli di Dio chiamati a far festa oggi e nel tuo regno.

4° Sacerdote offre pane e vino dicendo le formule del messale.

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

C O N G E D O

Commentatore: Abbiamo detta grazie al Signore per il dono dello sport e per i doni che Egli ci fa mediante lo sport. Ed Egli ci ha donato la sua Parola di vita e soprattutto il Pane di vita: Cristo l'atleta vittorioso - Con Lui torniamo alla nostra partita della vita pieni di fiducia e di gioia.

Benedizione dal messale.

Canto finale e giochi.

ARCIPRETALE MITRATA
DI
S. BASSIANO
IN
PIZZIGHETTONE
(CREMONA)

Qui, 28/6/85

Sig. Presidente "S.Luigi" - Calcio

Sig. Presidente "S.Luigi" - Pallavolo

D. Massimo - Assistente dell'Oratorio

Scrivo, con rammarico, dopo aver dovuto chiedere il rinvio della riunione indetta per questa sera per la revisione della "Festa dello Sportivo" e alla quale partecipavo per alcune comunicazioni che ritengo urgenti e sulle quali torneremo per meglio capirci e meglio realizzarle.

- 1 - Appena possibile si avvieranno i lavori per il completamento e la funzionalità nell'arco di tutto l'anno del "S.Luigi" che diventerà, da centro sportivo e ricreativo, Oratorio a tempo pieno.
- 2 - A settembre s'avvierà la Commissione Pastorale Parrocchiale per la Gioventù e gli Oratori che, in sintonia con la Commissione Diocesana studierà e proporrà le linee più adeguate per un servizio qualificato dell'Oratorio.
- 3 - Appena possibile si realizzerà il completamento dell'Oratorio "B.Vincento" che sarà dotato di campo di pallavolo, pallacanestro e pista per schettinaggio.

Tutto questo unito ai progetti dell'Amministrazione Comunale uscente già avviati e ai richiami del Vescovo per una qualificazione dell'attività oratoriana impone di avviare, per il nuovo anno, un ripensamento della nostra attività sportiva.

Questi i punti che sottopongo alla vostra riflessione:

- 1) Costituzione di una vera società cui partecipino atleti (almeno degli allievi), genitori e persone interessate allo sport come esperienza educativa
- 2) Formazione di un Consiglio unico anche se le discipline e i luoghi di gioco sono diversi: unico infatti è il criterio educativo, richiamato dall'Assistente che sempre dovrà interessarsi ed essere interessato alla società

- 3) Pluralità di attività ma uguale attenzione e dignità per ogni espressione sportiva:
- attività di campionato
 - attività promozionale (CSI - 2° fascia
 - attività ricreativa (Torneo di Pasqua - Torneo di giugno)
- 4) Coordinamento con la vita dell'Oratorio e della Parrocchia per togliere i giovani da una "mono coltura" e per aprirli ad altre proposte educative che l'Oratorio dovrà proporre. Coordinamento che dovrà arrivare anche al fattore finanziario concretizzato in un bilancio di cui tutti si devono rendere conto e a cui tutti devono concorrere. Questo bilancio seppur distinto, dovrà essere inserito in quello dell'Oratorio e vistato dal Consiglio di Amministrazione della Parrocchia, voluto dal nuovo Concordato.

Non intendo dettare norme che vadano in vigore nel prossimo tempo. Intendo solo proporre indirizzi da chiarire eventualmente e da realizzare con l'inaugurazione del "Nuovo Oratorio".

Grazie dell'attenzione - un cordiale saluto

Don Emilio